

# Violante: "Così la politica ha perso la sua autonomia"

Il giurista: un errore dare l'elenco l'ultimo giorno

## Intervista

ROMA

Luciano Violante, lei che ha presieduto la Commissione antimafia, che pensa di un elenco di improntabili diffuso a meno di due giorni dal voto?

«Intanto quella degli "improntabili" è una categoria sui generis, figlia del populismo giuridico e della mancanza di autonomia della politica. Il fatto di arrivare all'ultimo minuto - ma Rosy Bindi non ne ha la responsabilità - presenta un problema. Si stabilisce che alcuni candidati rientrano in una lista nera ma non si dà loro la possibilità di replicare, visto che domani si vota; né si dà

la possibilità ai partiti, contrariamente a quanto stabilisce l'articolo 3 del codice di autoregolamentazione, di illustrare le ragioni per cui hanno scelto una candidatura discussa».

Lascia perplessi soprattutto che il codice di autoregolamentazione si basa solo sul casellario giudiziario. Cioè, un'operazione politica con presupposti esclusivamente penali.

«È vero. Ma quei criteri sono stati accettati da tutti i partiti rappresentati nella Commissione antimafia. I partiti rinunciano alla loro autonomia e si consegnano a una sorta di giuristocrazia, pericolosa per i valori costituzionali e per la stessa indipendenza della magistratura. Si finisce con il trascurare una considerazione ovvia: ci sono reati che non hanno rilievo politico e ci sono comportamenti privi di rilievo penale ma gravissimi dal punto di vista politico».

**Stiamo parlando di Vincenzo De Luca?**

«Per quanto riguarda l'abuso d'ufficio che rischia di farlo decadere con la legge Severino senz'altro: l'abuso d'ufficio, in questo caso, riguarda un fatto di scarso rilievo. La politica dovrebbe essere capace di decidere autonomamente; ad esempio, il figlio di un boss mafioso non dovrebbe essere candidato se c'è ragione di ritenere che sia collegato al padre; qualora non ci fosse alcun legame, potrebbe invece essere candidato senza problemi. Ma i criteri sostanziali, in questa stagione, soccombono di fronte al formalismo giuridico».

**Ma perché succede?**

«Succede perché lo svuotamento dei partiti come comunità politiche ha fatto venir meno anche l'etica di cui quei partiti erano portatori. Magari era un'etica contestabile, e non sempre applicata; ma era

prevalente, condivisa e contribuiva a stabilire le regole di comportamento di chi aveva responsabilità politiche. Ora i partiti sono strutture prevalentemente verticali, sottoposte a un processo di progressiva caporalizzazione. Occorre rimettere in piedi, invece, un pensiero politico, una formazione politica e una comunità politica».

**Ma perché l'unico metro della moralità e della presentabilità sociale è la fedina penale?**

«Venuta meno l'etica politica, gli unici criteri per distinguere i comportamenti accettabili dai comportamenti riprovevoli sono nel codice penale. E i partiti, prima con la legge Severino poi con il regolamento dell'antimafia, hanno rinunciato alla propria autonomia e si sono consegnati al casellario giudiziario, all'autorità di polizia, agli avvocati e ai magistrati. Ecco, questa è la giuristocrazia, pericolo per la democrazia».

[M. F.]



**Pd**  
Luciano Violante è stato capogruppo dei democratici di sinistra alla Camera dal 2001 al 2006

**5**  
anni  
Luciano Violante è stato presidente della Camera dal 1996 al 2001

**2**  
anni  
Violante ha guidato la commissione Antimafia dal 1992 al 1994

